

LA RASSEGNA

di Giuseppe Barbanti

Fra stagione estiva e invernale sono circa 75, tra incontri con l'autore, presentazioni di libri e dibattiti, gli eventi cui Una Montagna di Libri, la sedicesima festa internazionale della lettura presentata ieri a Palazzo Labia, dà l'opportunità di assistere agli ospiti di Cortina d'Ampezzo.

Dall'11 luglio e fino al 15 settembre, saranno ben 50 le proposte del più ricco programma di sempre dell'edizione estiva della manifestazione curata da Francesco Chiamulera. «Oltre Cortina» è il tema di quest'anno proprio a sottolineare l'intento di portare lo sguardo dei lettori, letteralmente, al di là delle montagne, dei confini fra Stati e delle lingue che non debbono più dividere ma diventare occasione di arricchimento.

Sono diverse decine i protagonisti della letteratura e del giornalismo italiani e stranieri che arriveranno nella Regione delle Dolomiti grazie a Una Montagna di Libri. Gli interventi dell'assessore alla cultura della Regione Veneto Cristiano Corazzari - che ha ricordato come la manifestazione sia una delle punte di diamante del progetto «Veneto di libri» per la valorizzazione dell'autore veneto e della cultura regionale - e della presidente onoraria della festa, la psicologa Vera Slepj, hanno rimarcato come i dati nazionali evidenzino una frequentazione di libri e lettura da parte dei veneti maggiore della media italiana e come questo strida con l'immagine che si ha del Veneto e della sua popolazione. Da qui la evidente necessità di intervenire per migliorare l'immagine non positiva del rapporto fra veneti, lettura e cultura riuscendo a fornirne una rispondente alla realtà.

Ma veniamo agli eventi elencati da Francesco Chiamulera, responsabile della rassegna ampezzana, in una



Una Montagna di Libri si spinge «Oltre Cortina»

Quest'anno lo sguardo si volge al di là di confini e lingue per superare divisioni. Si comincia l'11 luglio con Camilla Läckberg. Tra gli ospiti anche Hanif Kureishi

panoramica efficace e accattivante. Gli incontri saranno proposti in spazi pubblici (Palazzo delle Poste, Alexander Girardi Hall, Cinema Eden, Conchiglia di Piazza Dibona e Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi) e alberghi simbolo della grande tradizione dell'accoglienza ampezzana. Dopo l'eccezionale debutto di martedì 11 luglio, con il nuovo romanzo della signora del giallo svedese Camilla Läckberg con «La strega» (Marsilio), Una Montagna di Libri porterà a Cortina a fine luglio l'eccezionale presenza di Hanif Kureishi, uno dei maggiori narratori contemporanei, autore del romanzo di culto «Il budda delle perife-

rie», e che ora è in libreria con «Uno zero» (Bompiani); darà spazio ad Alessandro Piperno che terrà un'appassionante lezione magistrale sugli incipit memorabili della letteratura, da Jane Austen a Proust a Nabokov, chiederà a Bill Emmott, già direttore dell'Economist, di immaginare quale possa essere il destino dell'Occidente.

Nel calendario cortinese anche l'incontro al vertice della letteratura con il vincitore del Premio Strega 2017, eventi nel segno della solidarietà - come quello in collaborazione con Unicef Italia e quello organizzato con Kim Onlus -, e poi reading poetici, laboratori per bambini e ra-

gazzi, momenti di musica jazz. Da segnalare anche l'incontro con Can Dündar, giornalista turco della dissidenza, l'affascinante proposta di storia disegnata, in cui la penna di un illustratore darà vita su uno schermo al racconto del viaggio di Alexis de Tocqueville, che svelò all'Europa i caratteri della democrazia statunitense, la maratona di lettura dal classico di Joseph Conrad «Cuore di tenebra», in cui si avvicenderanno decine e decine di persone. «A otto anni dall'arrivo di Una Montagna di Libri, Cortina d'Ampezzo è sempre più un centro di gravità di autori, pagine e idee nel cuore delle Dolomiti» rimarca Francesco Chiamulera «in

un mondo in cui tutto cambia così velocemente è un punto di riferimento per l'offerta turistica di Cortina e per la popolazione». Attraverso Twitter e Instagram o con Facebook e Periscope, sarà possibile seguire la diretta interattiva di ogni incontro.

Fra le presenze da segnalare ancora Mauro Covacich, Eraldo Affinati, Marco Ferrante, Giovanni Montanaro, Matteo Righetto, Antonio Monda, Alberto Garlini, Isabella Panfido, Maurizio Molinari, Ferruccio di Bortoli, Francesco Giavazzi, Tommaso Cerno, Vittorio Feltri, Gennaro Sangiuliano, Ferruccio Sansa, Giorgio Barbieri e Paolo Possamai.

VERONA

Fondazione Arena bilancio attivo dopo due anni chiusi in «rosso»

VERONA

Inversione di tendenza per la Fondazione Arena di Verona. L'ente lirico ha approvato, con delibera del commissario straordinario Carlo Fuortes, il bilancio consuntivo per l'esercizio 2016 che, dopo due esercizi chiusi con pesanti passivi, registra un utile di esercizio di 367 mila euro, in linea con le previsioni del piano di risanamento triennale (2016-2018) presentato dalla Fondazione al ministero dei Beni Culturali.

Oltre al raggiungimento dell'equilibrio economico, si registrano ulteriori elementi positivi rispetto all'esercizio precedente: maggiori ricavi per 3,5 milioni, minori costi per 2,3 milioni, minori debiti verso banche per 2 milioni, minori interessi passivi per 65 mila euro ma, soprattutto, un miglioramento della posizione finanziaria netta di 3,2 milioni. «Esprimo grande soddisfazione per il risultato raggiunto con il bilancio 2016 sia per l'utile di esercizio che per l'importante inversione di tendenza che si registra sul piano dell'esposizione debitoria, elemento che ha determinato l'insorgere dello stato di crisi», ha detto il commissario straordinario Carlo Fuortes. «L'acquisizione, ormai imminente, dei fondi della cosiddetta Legge Bray - ha aggiunto - fornirà ulteriori strumenti per migliorare la posizione debitoria e rafforzare le misure di riequilibrio dei conti. Un particolare ringraziamento va al Sovrintendente Giuliano Polo e a tutti i lavoratori del Teatro che, con grande senso di responsabilità, hanno sostenuto l'indispensabile azione di risanamento con il raggiungimento di importanti risultati», ha concluso Fuortes.

Torna a Venezia il Tintoretto di Bowie

Sarà esposta per la Biennale del 2019 la pala d'altare appartenuta alla rockstar

di Enrico Tantucci

Dalla perduta chiesa di San Geminiano in Piazza San Marco - tra le Procuratie Vecchie e quelle Nuove, distrutta nel 1807 da Napoleone per fare spazio a quella che è tutt'oggi l'Ala Napoleonica con il suo Salone da Ballo - alla collezione privata di un artista del rock come David Bowie.

E presto, nel 2019, in occasione della prossima edizione della Biennale Arti Visive, nuovamente a Venezia. È la storia straordinaria di una pala d'altare di Jacopo Tintoretto - L'Angelo che annuncia a Santa Caterina il suo martirio - che ornava appunto, assieme ad altri capolavori, la magnifica chiesa sansoviniana fatta distruggere da Napoleone, di-

spendendo anche il suo patrimonio. Dopo la spoliazione napoleonica, il dipinto di Tintoretto fu per pochi anni alle Gallerie dell'Accademia di Firenze e poi fu acquistato da un colonnello britannico Th Davies. Per quelle che sono poi le «peregrinazioni del mercato dell'arte, circa trent'anni, la «Santa Caterina» fu acquistata appunto da David Bowie per la sua collezione privata, accanto a opere di artisti moderni e contemporanei come Duchamp, Picabia, Basquiat, tra gli altri. Bowie - a quanto risulta - era letteralmente ossessionato da Tintoretto e dalla sua pittura, tanto da avergli dedicato anche una sua etichetta discografica, la Tintoretto Music.

Non si è mai separato da

quest'opera fino alla sua morte. Poi la collezione Bowie è andata all'asta nel novembre scorso da Sotheby's e anche la «Santa Caterina» è stata venduta per 191 mila sterline a un collezionista privato europeo, che poi ha deciso di collocarla, con un prestito a lungo termine al museo Rubenshouse di Anversa, in Belgio, tra l'altro molto amato da David Bowie. Un modo per il collezionista di rendere omaggio all'influenza di Tintoretto sugli artisti fiamminghi, a cominciare da Rubens e Van Dyck.

Le indagini compiute sul dipinto hanno rivelato inoltre che l'opera è interamente di mano di Tintoretto, senza l'intervento degli aiuti della sua bottega, datandola circa al 1570, una decina d'anni pri-

ma di quanto si pensasse. È nato così ora il progetto - anche con il contributo della Fondazione Colnaghi - di riportare la pala del Tintoretto appartenuta a David Bowie a Venezia nel 2019 (un anno dopo la grande retrospettiva che la città ospiterà per i cinquecento anni dalla sua nascita, a Palazzo Ducale e alle Gallerie dell'Accademia) in contemporanea con la nuova edizione della Biennale Arti Visive.

Il focus della mostra sarà proprio la perduta chiesa di San Geminiano che ospitava la pala tintoretiana - dove Rubens certamente la vide e Van Dyck la celebrò con uno schizzo - e le opere che insieme a essa li erano ospitate, come le ante di organo dipinte da Paolo Veronese.



La pala del Tintoretto appartenuta a David Bowie

Ma qui erano ospitati anche dipinti di Bernardino da Murano, Bartolomeo Vivarini, Sebastiano Ricci e altri artisti. L'altare maggiore di San Geminiano è stato conservato e oggi fa da altare alla chiesa di San Giovanni di Malta. La mostra, intorno all'opera di Tintoretto, cercherà di restituire lo spirito di quella chiesa che fu fonte di ispirazione per i pittori fiam-

minghi del tempo. Contatti sono già in corso con la Fondazione Musei Civici e la mostra con il Tintoretto di David Bowie e ciò che resta della perduta chiesa di San Geminiano potrebbe essere ospitata al museo Correr.

Quasi un risarcimento storico, visto che quasi nella stessa zona essa fu demolita da Napoleone.